

DOSSIER LAVORO

GIOCO D'AZZARDO, CAMPANIA IN RITARDO SULLA FORMAZIONE PROFESSIONALE

L'Italia si conferma tra i Paesi leader nel mondo per il volume di affari registrato dal gioco d'azzardo, con 84,4 miliardi di euro di raccolta annuale. Dati che però si prestano a letture diverse e, spesso, delineano una situazione pericolosa. Secondo un'analisi di Federconsumatori Campania (e la Campania, va sottolineato, per incidenza del gioco d'azzardo sull'economia delle famiglie è stata individuata come case study anche dal Ministero dell'Interno) i giocatori italiani mediamente avranno anche speso 1300 euro pro capite all'anno, ma uno zoccolo duro di 2 milioni e 400mila giocatori sono arrivati mediamente a spendere 29mila euro l'anno.

Di questi numeri record, oltre il 50 per cento sono riconducibili alle slot machine. Secondo i dati diffusi da Giochidislots.com le "macchinette" rappresentano il 56 per cento del mercato. Questo nonostante le varie battaglie tra gestori di sale e amministrazioni locali a colpi di ordinanze e ricorsi al Tar. L'Italia conterebbe una slot machine ogni 140 abitanti circa.

È da quando il gioco in Italia è legale che associazioni e istituzioni combattono per arginare un fenomeno, quello della ludopatia, che secondo i dati diffusi dal CNR a luglio vede a rischio il 14 per cento del popolo dei giocatori. Già nel 2012 il decreto Balduzzi prevedeva l'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza per i ludopatici, e dal 2015 ben 50 milioni di euro all'anno vengono destinati dallo Stato alla "cura" dei soggetti affetti da ludopatia.

Del resto, è noto che la gente "azzarda" di più in periodi di recessione economica. Maggiore è la disperazione, maggiore è la possibilità di tentare la fortuna sperando di risolvere i propri problemi. Dimenticando, troppo spesso, che è sempre il banco che vince.

Il gioco – inoltre – trova terreno fertile dove lo Stato latita. Ad esempio, sugli spazi di aggregazione per i giovani (e in questo senso si registra un preoccupante aumento delle puntate in fascia di età 14-18 e 18-24) e per gli anziani che – a fronte di misere pensioni – spendono un euro a cartella in sala Bingo (arrivando a cifre consistenti sul bilancio familiare) per combattere la solitudine.

Per la delicatezza dell'argomento, alcune Regioni si sono dotate di apposite leggi che prevedono, tra l'altro, la formazione professionale obbligatoria per gli esercenti che operano nel segmento delle slot. Si veda l'Umbria che già nel 2014 con la legge 21 si era data delle regole ferree per far sì che chi apra o lavori



in una Sala da gioco e locali in cui sono installati apparecchi per il gioco lecito posseda un background di conoscenze e competenze psico-sociologiche per poter agire nel settore. Un po' come il barista che, quando riconosce che hai alzato troppo il gomito, smette di servirti da bere e chiama un taxi.

In Campania, dove il fenomeno è ben più radicato (si veda Napoli che per numero di giocatori è dietro solo alle province di Milano e Roma), questa figura professionale non è ancora prevista. Si tratta – a nostro parere – di una necessità impellente, per almeno tre ordini di motivo.

In primis, si tratta di creare dei professionisti in grado di muoversi con competenza e sensibilità in un ambiente difficile e delicato. Un background, anche da un punto di vista di nozioni psicologiche, che serve a tutelare proprio chi decide di investire in un settore che – nel bene e nel male – è traino dell'economia e che produce posti di lavoro. Che questi benefit economici, però, non finiscano per pesare sul sangue e sulle tasche degli italiani.

Non meno importante è il contrasto alla criminalità che ancora oggi è egemone nel settore gioco in un'area, come quella campana, purtroppo ad alta presenza di malavita organizzata sul territorio. Formare dei professionisti che sappiano bene in che ambiente muoversi, quali tutele legali posseggano e quale sia l'attuale ordinamento in materia permette di fronteggiare e arginare anche – con le spalle larghe – la longa manus della camorra.

Insomma, la Campania è in netto ritardo in materia. Come Movimento delle Scuole di Formazione stiamo in questi giorni attivandoci con enti e istituzioni, e con il supporto di altri enti e associazioni, per dare l'input a chi di dovere per avviare un iter di legalità, di buon senso e – numeri alla mano – in questo momento storico-economico imprescindibile.

 CONFIMPREDITORI

A cura di:
**MOVIMENTO LIBERO
ED AUTONOMO**
delle scuole di formazione
autofinanziate

